

## FIABE D'IDENTITÀ

"Le fiabe sono una grande parabola sul mistero che è la vita"  
(Stanislaw Grygiel)

### **Il lino**

(o dello sguardo valorizzatore)

di Hans Christian Andersen

*Il lino era in fiore; i suoi fiori sono azzurri e bellissimi, delicati come le ali di una falena, e anche più. Il sole splendeva sul lino e le nuvole di pioggia l'innaffiavano, e questo per il lino era bello come, per un bambino piccolo, esser lavato e, subito dopo, baciato dalla mamma; così diventa molto più bello; e anche il lino diventava più bello.*

- La gente dice che sto benissimo! - diceva il lino, - che mi faccio alto e bello, che diventerò una bella pezza di tela! Ah! come sono felice! Non c'è nessuno più felice di me! Io sto bene e andrò lontano! Come mi rallegra il sole, e che buon sapore ha la pioggia, come ristora! Sono straordinariamente felice, più felice di me non c'è nessuno!

- **Sì, sì!** - fecero le assi dello steccato. - **Tu non conosci il mondo, ma noi lo conosciamo, ci son venuti i nodi dalle tribolazioni!** - e cigolavano da far pietà:

**Snip! Snap! Snurre!**

**Basselurre,**

**la storia è finita!**

- Non è vero per niente! - disse il lino. - Domani splende il sole, la pioggia fa molto bene, io mi sento crescere, mi sento tutto in fiore! sono l'essere più felice del mondo!

Ma un giorno arrivò della gente che, afferrato il lino per il ciuffo, lo strappò con tutte le radici, che male faceva! Poi lo misero nell'acqua, come se volessero affogarlo, poi lo misero sul fuoco, come se volessero arrostitirlo, che atroce dolore!

- Non si può mica stare sempre bene! - disse il lino. - Chi non prova, non sa!

Ma andò sempre peggio. Il lino venne spezzato, tritato, battuto, diliscato o chissà come si dice! Poi arrivò alla conocchia e snurre, snurre, era impossibile raccogliere i propri pensieri!

"Sono stato straordinariamente felice! - pensava nella sua sofferenza. - Devo essere contento per le cose belle che ho avuto. Contento! Contento! Ah!". Disse lo stesso anche quando fu sul telaio. Infine diventò una bellissima pezza di tela. *Tutto il lino, fino all'ultima fibra, si trasformò in un'unica pezza.*

- Ma è straordinario! Non l'avrei mai pensato! La fortuna mi accompagna! Ah, sì! Quelle assi dello steccato credevano di saperla lunga quando dicevano:

Snip! Snap! Snurre!

Basselurre,

la storia è finita!

- La storia non è finita per nulla! E' cominciata appena! E' straordinario! Ho sofferto un poco, non lo nego, in compenso però son diventata qualcosa! Sono l'essere più felice del mondo! Sono forte, morbida, sono bianca e grande! Sono ben altro che una semplice pianta, sia pure in fiore! Allora nessuno aveva cura di me, acqua ne avevo solo quando pioveva! Adesso sono servita a puntino: la domestica ogni mattina mi rivolta, e ogni sera mi fanno la doccia con l'annaffiatoio; perfino la moglie del pastore ha fatto i miei elogi, ha detto che sono la pezza più bella del villaggio! Non potrei esser più felice di così!

La tela fu portata in casa, fu messa sotto le forbici. Come tagliavano, come squarciavano, e l'ago come pungeva, perché arrivò anche lui! Non si provava nessun piacere! *Ma la tela si tramutò in dodici capi di biancheria, della specie che nessuno osa nominare, ma che tutti gli uomini debbono portare, dodici capi di quella specie, dunque.*

- Adesso finalmente son diventata qualcosa! Era questo dunque il mio destino! Un destino benedetto davvero! Ora sono utile al mondo; e dev'esser così, la vera felicità consiste proprio in questo. Ora siamo dodici capi, ma siamo pur sempre tutti una cosa sola, siamo una dozzina! Grande è la mia fortuna!

Passarono gli anni; infine non ce la fecero più.

- Vuoi o non vuoi, si arriva sempre a una fine! - disse ogni capo. - Avrei voluto resistere ancora, ma non si può pretendere l'impossibile! - Furono strappati a brandelli; pensarono che fosse tutto finito, poiché furono tritati, macerati, bolliti e altro ancora che neppur loro sapevano, *poi diventarono una bella carta bianca, finissima.*

- Oh! Che sorpresa! Che bella sorpresa! - diceva la carta. Adesso son più fine di prima, si può scrivere su di me! chissà cosa scriveranno! E' una bella fortuna la mia! - Ci scrissero sopra le storie più belle del mondo, e la gente stava attenta a sentire perché eran tutte vere e belle, e rendevano gli uomini più saggi e migliori; quelle parole erano scese come una benedizione sulla carta!

- E' più di quanto sognavo quando ero un piccolo fiore del campo! Come potevo immaginare che un giorno sarei arrivata a diffondere gioia e sapere tra gli uomini! Non riesco neppure a capirlo! Ma è proprio così! Il Signore sa bene che io non ho fatto nulla, salvo quel che ero costretta a fare con le mie umili capacità, per esistere! Egli invece mi conduce da una gioia all'altra, da un onore all'altro; ogni volta che penso: "La storia è finita!", mi succede per l'appunto di passare a un'esistenza più elevata e migliore; certo adesso mi faranno viaggiare, mi faranno girare tutto il mondo, perché tutti gli uomini possano leggermi! Nulla di più probabile! Un tempo avevo fiori azzurri, oggi, per ogni fiore, ho i pensieri più belli Non c'è nessuno più felice di me in questo mondo!

Ma la carta non fu mandata per il mondo, bensì *in tipografia, dove tutto quello che c'era scritto sopra fu stampato e raccolto in un libro, anzi, in molte centinaia di libri, perché innumerevoli persone potessero trarne utilità e diletto; se invece si fosse messa a girare per il mondo quell'unica carta che possedeva lo scritto, si sarebbe logorata già tutta a metà strada.*

"Senza dubbio è la decisione più saggia! - pensava la carta scritta. - Non mi era venuto in mente! Così io resto a casa riverita come una vecchia nonna! Scrissero su di me, su me la penna lasciò cadere le parole. Io resto qui e i libri vanno in giro! Adesso la macchina comincia a girare!"

Ne fecero un pacco e lo riposero sullo scaffale. - E' molto utile sostare a contemplare il proprio operato! - disse la carta. - Ed è molto giusto che ci si raccolga a meditare su quel che sta racchiuso nella nostra anima! Solo adesso vedo chiaramente dentro di me! Il vero progresso consiste nel conoscere se stessi! Chissà cosa avverrà adesso? Ci sarà forse un altro passo avanti, perché si va sempre avanti!

Un bel giorno *tutta la carta fu messa nel camino a bruciare*, dato che non si poteva vendere al droghiere per avvolgervi zucchero e burro. Tutti i bambini di casa erano accorsi perché volevano vederla mentre prendeva fuoco, volevano vedere le scintille rosse in mezzo alla cenere, che sembrano fuggire lontano, e inaspettatamente poi si spengono una per una, sono i bambini che escono da scuola, e l'ultima scintilla è il maestro; loro credono sempre che sia già andato via, e invece eccolo che arriva un po' dopo gli altri.

Tutta la carta stava arrotolata sul fuoco. Uh! come arse subito!

- Uh! - fece, e *in un baleno fu tutta una fiamma, guizzò altissima* dove mai la pianta di lino era giunta coi suoi fiorellini azzurri, e risplendette come neppure la bianca tela aveva saputo risplendere; tutte le lettere scritte diventarono rosse di colpo, e tutte le parole e tutti i pensieri s'incendiarono.

- *Ora vado dritta nel sole!* - disse una voce nella fiamma, ed era come se mille voci lo dicessero insieme, e attraverso il camino la fiamma uscì all'aria aperta, e lì, completamente invisibili agli occhi degli uomini, perché più eterei della fiamma stessa, esseri minuscoli fluttuarono nell'aria, tanti, quanti erano stati i fiori sulla pianta di lino. Erano più lievi della fiamma che li aveva generati e quando si spensero e altro non restò se non la cenere scura, danzarono ancora una volta prima di posarsi, poi si videro soltanto le loro orme, le rosse scintille.

I bambini sono usciti da scuola e in coda c'era il maestro. Era divertente guardare, e i bambini della casa stavano lì a cantare intorno alla cenere spenta:

Snip! Snap! Snurre!

Basselurre,

la storia è finita!

*Ma ciascuno dei minuscoli esseri invisibili diceva: - La storia non finisce mai! E' questa la cosa più bella! Io lo so, e perciò sono l'essere più felice del mondo!*

I bambini, però, non vedevano e non capivano, e del resto era giusto, perché i bambini non devono mica sapere tutto.